



Vasta eco nella comunità cremonese per le notizie circa le migliaia di migranti arrivati sulle coste italiane e le centinaia di annegati nel Mediterraneo. Alla tragedia dedica ampio spazio il settimanale *La Vita Cattolica*. Nell'editoriale, il direttore sottolinea: «Forse la nuova Europa potrà nascere anche da questa presunta "invasione" che altro non è che voglia di vivere».

Domenica, 5 giugno 2016

## doppia festa. Il Giubileo dei ministranti celebrato nell'anniversario della consacrazione della Cattedrale

# Chiamati ad adorare e a servire nella Chiesa



Un momento del Giubileo dei ministranti

Trecentoventi chierichetti provenienti da 35 parrocchie della diocesi hanno partecipato al rito, accolti dal vescovo Antonio Napolioni

Particolarmente solenne quest'anno a Cremona, la celebrazione del 2 giugno: in piazza la festa della Repubblica; all'interno della Cattedrale diverse celebrazioni significative. Il 2 giugno, anzitutto, è il giorno anniversario della «dedicazione» della Cattedrale a Santa Maria Assunta e a Sant'Omobono. Fu infatti il vescovo Cesare Speciano, il 2 giugno dell'anno 1592 a consacrare il massimo tempio cittadino, chiesa madre di tutte le chiese della diocesi. Due i riti in mattinata; alle ore 8.45 la «residenza» dei canonici della Cattedrale per l'ufficiatura delle Lodi e la Messa cantata, per ricordare l'anniversario. Il sacro rito è stato presieduto dal presidente del Capitolo dei canonici, monsignor Giuseppe Perotti che ha ricordato, nell'omelia, il significato di questa commemorazione: la Cattedrale, sede del vescovo diocesano, testimonia la presenza di Dio in mezzo al suo popolo, nel quale ha voluto porre la sua dimora. Alle ore 11, poi, seguiva il Giubileo dei «ministranti», i chierichetti, ragazzi e ragazze, ma anche adolescenti e giovani che servono all'altare nelle liturgie delle comunità parrocchiali. Oltre trecentoventi i partecipanti, provenienti da trentacinque parrocchie. Alle ore 9.30 si erano ritrovati negli oratori cittadini di Sant'Imerio, Sant'Abbondio e San Michele per la prima parte della

giornata giubilare, dedicata alla riflessione sulla parabola Buon Samaritano. Un momento di approfondimento vissuto grazie a un video preparato dai seminaristi che hanno inscenato una puntata della trasmissione televisiva «Giorno del Signore» con ospiti, appunto, i protagonisti della nota parabola, narrata nel vangelo di san Luca, che narra di accoglienza, misericordia, servizio. I ministranti, già rivestiti dell'abito liturgico, si sono poi diretti in tre diversi cortei al Palazzo vescovile dove li attendeva, nell'ampio cortile,

### Don Gandioli sacerdote

Sarà sabato 11 giugno, alle ore 17 in Cattedrale a Cremona l'ordinazione presbiterale di don Francesco Gandioli, unico sacerdote novello di quest'anno, per la Chiesa cremonese. Nato a Chiari, in provincia di Brescia, il 21 febbraio 1989, residente con la famiglia a Gallignano (Comune di Soncino), è stato ordinato diacono dal vescovo Dante Lafranconi il 26 settembre 2005. Sarà il primo sacerdote a essere ordinato dal vescovo Antonio Napolioni. Domenica 12 giugno, poi, alle ore 17, il novello sacerdote celebrerà la Prima Messa solenne nella chiesa parrocchiale di San Pietro Apostolo in Gallignano. Ultimo momento della giornata di don Francesco sarà la partecipazione, alle ore 21, al Recital dei giovani dell'oratorio in suo onore.

il vescovo Antonio Napolioni per dialogare con i ragazzi e rispondere alle loro domande: a loro ha ricordato la festa della dedizione della Cattedrale e il significato della celebrazione giubilare. I ministranti, subito dopo, riuniti a gruppi parrocchiali, hanno attraversato piazza Sant'Antonio Maria Zaccaria per entrare nella Cattedrale attraversando la Porta

Santa, dopo un piccolo momento di preghiera guidato da don Marco D'Agostino, responsabile del Centro diocesano vocazioni. È iniziata, a questo punto la Messa solenne presieduta dal vescovo, con il quale concelebravano i sacerdoti delle parrocchie presenti. Nell'omelia il vescovo, prendendo a prestito un'espressione di san Paolo proclamata durante la seconda lettura - «collaboratori di Dio» - ha ricordato ai ragazzi la preziosità del dono che i cristiani ricevono durante la Messa: Gesù stesso. E il ministrante è il collaboratore che, con il suo servizio, contribuisce a fare sì che questo dono sia gustato e apprezzato da tutti. «L'amore di Dio non è una favola, ma una realtà che ci guarisce dalle paure, che ci fa bene all'anima e che rende i nostri occhi trasparenti». Il vescovo Napolioni ha esortato quindi a vivere questo ruolo come un vero e proprio servizio compiuto per Dio e per i fratelli.

Dal Vangelo - il dialogo tra Gesù e la Samaritana - il presule ha tratto la seconda parola d'ordine: adorare. «Ogni tanto durante la Messa lasciatevi distrarre, ma non dallo stamuto del vostro vicino, bensì dalla presenza di Gesù che ci ama. Chiudete gli occhi e gustate il suo essere in mezzo a noi: che bello!». Dopo l'omelia, la preghiera dei fedeli, al termine della quale il vescovo ha proposto a tutti i presenti un attimo di silenzio, affinché ciascuno potesse dire nuovamente il proprio «eccomi» al Signore; e, al momento dello scambio della pace, ha chiesto che ciascun ministrante scambiasse il segno della riconciliazione con altri tre «colleghi» di altrettante parrocchie diverse. Terminata la Messa tutti i ministranti si sono diretti festosamente all'oratorio di Sant'Ilario per il pranzo al sacco e per partecipare a un momento di animazione a cura di Stefano Priori, in arte Magico Beru.

## Chiese aperte o chiuse? L'appello di papa Francesco

DI VINCENZO RINI

Porte aperte, Chiese aperte: ha fatto notizia la richiesta di papa Francesco, nell'omelia della Messa per il Giubileo dei diaconi, a tenere le chiese aperte il più possibile, ben oltre gli attuali orari: «Fa male al cuore quando vedo l'orario nelle parrocchie: da tal ora alla tal ora. E poi non c'è porta aperta, non c'è prete, non c'è diacono, non c'è laico. Questo fa male al cuore». Il tema è importante: la Chiesa non è uno sportello di ufficio pubblico per servizi burocratici. La parrocchia - chiesa, casa del sacerdote, uffici parrocchiali - è soprattutto servizio pastorale, testimonianza del cuore di Dio, sempre aperto ad accogliere chiunque abbia bisogno di bene, di aiuto, di testimonianza dell'amore di Dio sempre accogliente. Ma cosa intendeva insegnare il Papa: che le chiese devono stare aperte anche di notte? Che la casa del prete sia aperta a orario continuato notte e giorno? Chiesa sempre aperta, senza garanzia di custodia, significherebbe premessa sicura di furti, violazioni, danneggiamenti. Ricordo quando, parroco a Polengo, fui chiamato in chiesa d'urgenza dalla sagrestana: un giovane, in pieno giorno, stava tentando di dare fuoco all'altare del Sacro Cuore, un magnifico manufatto barocco in legno dorato: la chiesa stessa avrebbe potuto essere interamente distrutta dal fuoco.



La porta «aperta» della Cattedrale

Cosa intendeva dunque papa Francesco? Voleva indicare lo stile dell'accoglienza che deve governare la vita del prete, la sua casa, anche la chiesa, senza esasperazione, ma senza pigrizia. Il tempo della parrocchia è dato a Dio, il tempo del prete è donato alla comunità dei credenti. Il Papa chiede disponibilità generosa a donare il tempo del sacerdote e della vita parrocchiale senza chiusure: il prete non è, non può essere, un burocrate a orario, ma uomo di Dio che dona totalmente se stesso, nella vita della comunità cristiana, al Signore e ai suoi figli. Su questo tema ha creato un bel confronto l'agenzia Sir della Cei, interpellando sacerdoti, diaconi e laici di molte diocesi italiane. Tra gli altri ha intervistato il vicario generale della diocesi di Cremona, monsignor Mario Marchesi che, con la consueta chiarezza, ha precisato il significato della richiesta del Papa. «Quello del Papa - ha sottolineato - è uno stimolo positivo per noi preti e per i laici impegnati in parrocchia alla disponibilità e all'accoglienza reale delle persone, che si traduce visibilmente nell'apertura della porta della chiesa». E ha aggiunto: «Un suggerimento molto valido; è bene ribadire quello che deve sempre essere lo stile del servizio ai fedeli, una costante disponibilità». Circa l'apertura delle chiese, monsignor Marchesi sottolinea che è più difficile garantire un orario di apertura più prolungato. Presentando l'esperienza della città di Cremona, aggiunge: tranne la chiesa di San Girolamo, in centro città, aperta tutto il giorno (ma non la notte) per l'adorazione perpetua, le chiese cremonesi «sono chiuse nell'intervallo del pranzo, dalle 12 alle 15, ma non abbiamo mai avuto richiesta di tenerle aperte in quella fascia oraria. In alcune parrocchie è stato fatto, ma non è venuto nessuno. Tenerle aperte non avrebbe molto senso». E poi, precisa, «servirebbe una sorveglianza. Alcune parrocchie sono state scottate da furti di arredi, candeliere, pissidi, quadri». E conclude: in diocesi «non vi sono molti diaconi permanenti, ma su 350mila abitanti si contano 315 preti. Un fedele che avesse bisogno "fuori orario" del parroco o di un sacerdote potrebbe chiamarlo al telefono. Lo troverebbe sempre».

## Zona pastorale 11. «Dire grazie al Signore perché ci ha sempre tenuto la porta aperta»

Il 2 giugno la Cattedrale ha accolto 200 pellegrini della Zona pastorale 11, giunti a Cremona in mattinata navigando sul Po a bordo della Motonave Stradivari. Dopo una sosta all'oratorio di Cristo Re, si sono messi in cammino verso la cattedrale, accolti dal parroco don Alberto Franzini. Poco dopo le 16 la celebrazione giubilare presieduta dal vescovo Antonio Napolioni, che ha illustrato il senso del gesto che si stava per compiere: uscire dal portone principale della Cattedrale per rientrarvi dalla Porta Santa: «Siamo qui stasera per dire grazie al Signore perché ci

ha tenuto sempre la porta aperta. Di più, ha detto: io sono la porta». Quindi un compito: «Far rientrare tutti nel cuore di Dio: non con la forza, ma con l'amore, l'ascolto, la vicinanza, la carità». Dopo il rinnovo delle promesse battesimali, al canto delle litanie dei Santi, si è svolto quindi il cammino: l'uscita e il rientro nel tempio. Il pellegrinaggio è proseguito su tre itinerari: la visita nella cripta alle spoglie del patrono sant'Omobono (la strada della carità); la salita sul Torraccio (la strada della speranza) e il Battistero con la chiesa di San Girolamo (la strada della fede).

## Questa sera il «Miserere» di Gòrecki eseguito da un coro di 200 cantori

Alle 21, in Cattedrale a Cremona, i complessi vocali di Bergamo, Crema, Cremona, Lodi, Vigevano e Milano eseguiranno la grande opera del musicista polacco, composta per ricordare la tragedia dei lavoratori di Solidarnosc, repressi dal regime



La navata centrale della Cattedrale

Grande momento musicale, liturgico e, ancor più, ecclesiale quello che sarà vissuto questa sera, dalle ore 21, in Cattedrale a Cremona per celebrare l'Anno Santa della Misericordia: le cappelle musicali di sei cattedrali lombarde - Bergamo, Crema, Cremona, Lodi, Milano, Vigevano - sotto la direzione di don Graziano Ghisolfi, eseguiranno il «Miserere» op. 34 di Henryk Górecki (1933-2010). Al grande organo Mascioni sarà il titolare Maestro Fausto Caporali. Duecento cantori in un unico grande coro per chiedere insieme, in questo anno di rinnovamento voluto da papa Francesco, con le parole del salmo 50 - noto come il «Miserere»: «Domine Deus Noster, miserere nobis» (Signore Dio nostro, abbi pietà di noi). Cinque parole divine rivestite di musica dal genio del polacco Henryk Górecki per ricordare la tragedia del 19 marzo 1981, quando un gruppo di agricoltori appartenenti al sindacato indipendente «Solidarnosc» fu brutalmente repressa dal governo centrale. Ne seguì l'imposizione della legge marziale in tutto il Paese e l'esecuzione di questo brano divenne impossibile fino al 1987, quando fu eseguito in ricordo dell'uccisione del prete Jerzy Popieluszko, compiuta per mano del regime nel 1984. L'opera musicale manifesta l'anellito dell'intero popolo polacco - pur nella distinzione tra vittime e carnefici - a invocare la misericordia del Signore su quel popolo, nel quale, attraverso quel «nobis» tutti sono inclusi, carnefici e vittime. L'opera di Henryk Górecki, che sarà presentata stasera nella splendida cornice della Cattedrale, non sarà solo un momento artistico-culturale: necessariamente rivestirà il significato della supplica a Dio affinché, nella sua infinita misericordia, in questo Anno giubilare, continui a manifestare il suo amore che perdona al popolo fatto di cristiani e, anche, di non più cristiani. La bellezza del canto si fonderà così nella meraviglia dell'arte pittorica, sovrastata com'è dal grande affresco della Crocifissione del Pordenone che splende da cinquecento anni sulla controfacciata.

## I vincitori del premio letterario Moreni

La cerimonia conclusiva del primo premio letterario intitolato a Fabio Moreni è stata l'occasione, il 29 maggio, per ricordare l'esempio del volontario cremonese e dei suoi compagni (Sergio Lana e Guido Pulletti) uccisi nell'ex Jugoslavia 23 anni fa. Duecento, tra studenti, genitori, docenti e presidi, si sono ritrovati presso cascina Moreni, a Cremona. La serata, condotta dal vicepresidente di Fondazione Moreni, Gianluca Arata, ha sottolineato come «i giovani abbiano rappresentato la nostra ricchezza». E se in alcuni loro elaborati si son colte anche «sfumature di rassegnazione», l'auspicio è che iniziative come queste possano servire anche per «far incontrare» tra loro i ragazzi e metterli nelle condizioni di capire il disagio, magari trasformandolo in un

impegno nel volontariato. Nel corso della serata sono stati consegnati dieci diplomi di merito agli autori di altrettanti temi ritenuti dalla giuria particolarmente meritevoli: ai primi tre sono stati anche assegnati dei premi in denaro (rispettivamente 300, 200 e 100 euro, più altri 100 per ciascuna delle rispettive scuole). Sul podio: al terzo posto Greta Sofia Gazzaniga del «Manin» di Cremona, al secondo posto Elisabetta Pagliarini del «Racchetti-Da Vinci» di Crema, al primo posto Francesca Balestreri del liceo «Vida» di Cremona. Al termine, è stata celebrata la Messa nella stessa cappella della cascina ove è sepolto Fabio Moreni. A tenere l'omelia è stato don Gianfranco Innocenti, che incontrò il volontario cremonese assieme a un suo gruppo il

1° maggio 1993, 28 giorni prima del massacro. «Qui siamo in tanti» ha osservato invitando ciascuno a non arrendersi mai. In una parola, a seguire l'esempio di Fabio. (M.F.)

### Don Piacentini alla Mutua del clero

Sono svolte, nelle settimane scorse, le elezioni per il Consiglio direttivo della Società di Mutuo soccorso e previdenza tra i sacerdoti della diocesi di Cremona. Gli eletti, riuniti in Curia, hanno proceduto al rinnovo delle cariche sociali, di durata triennale. Presidente è stato confermato don Giambattista Piacentini; vicepresidente don Antonio Bandirali; don Daniele Piazzi è stato scelto come segretario, mentre il ragioniere Daniele Rossi - socio onorario - è stato confermato cassiere.